

ALCIDES

27

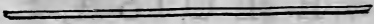
ESTADO DE LA RAZA

DE LA NACIÓN EN EL AÑO DE 1802

ALCIDES

ENTRE

LOS DOS CAMINOS.



TRINIDAD DE PALMA

IN CASA DE S. E. EL SR. D. DON PI BERNARDO
DE LA RAZA DE LA NACIÓN EN EL AÑO DE 1802
de los dos caminos, y lo es
de los dos caminos.



En Madrid, en la imprenta de ANTONIO SANCHEZ,
Año 1802.

A L C I D E

A L B I V I O .

F E S T A T E A T R A L E
D A R A P P R E S E N T A R S I I N M U S I C A
P E R L E F E L I C I S S I M E N O Z Z E
D E L L ' A A . L L . R R .

C A R L O ,
P R I N C I P E D E L L E A S T U R I E ,
E L U I S A ,
P R I N C I P E S S A D I P A R M A .

I N C A S A D I S . E . I L S I G . ' D U C A D I B E J A R ,
M a g g i o r d o m o M a g g i o r e d e l l ' A l t e z z a R e a l e d e l
P r i n c i p e d e l l e A s t u r i e , A j o c h e f ù s u o , e l o è
d e R e a l i I n f a n t i .

I n M a d r i d , n e l l a S t a m p e r i a d i A N T O N I O S A N Z
A n n o 1 7 6 5 .

ALCIDES

ENTRE LOS DOS CAMINOS.

FIESTA DE THEATRO
PARA REPRESENTAR EN MUSICA
POR LAS FELICES BODAS
DE SUS AA. RR.

DON CARLOS,
PRINCIPE DE ASTURIAS,
Y DOÑA LUISA,
PRINCESA DE PARMA.

EN CASA DEL EXC.^{mo} Sr. DUQUE DE BEJAR,
Mayordomo Mayor de S. A. R. el Principe de Asturias,
Ayo que ha sido fuyo, y lo es de los
Reales Infantes.

En Madrid, en la Imprenta de ANTONIO SANZ.
Año de 1765.

PRO-

ARGOMENTO.

CHE il Giovinetto Alcide giunto alla maturità degli anni , e della ragione , si trovasse nel pericoloso cimento di scegliere una dell' opposte due Strade , alle quali nel tempo stesso lo invitavano a gara la Virtù , ed il Piacere , fu allegorico insegnamento d' antichi Saggi , adottato dal piu celebre tra' Filosofi: ed à servito di motivo al presente Drammatico componimento. Senofonte nel lib. 111. cap. 1. delle cose memorabili.

L' Azione si rappresenta nelle Campagne di Tebe.

ARGUMENTO.

EL tierno Joven Alcides llegando à la madurez de los años, y de la razon, se hallò en el peligroso lance de escoger uno de dos opuestos caminos, con que à un mismo tiempo le combidaban à porfia la Virtud, y el Deleyte. Fue alegorico documento de los antiguos Sabios, aplaudido por el mas cèlebre entre Filósofos, y sirve de assunto à la presente Dramatica composicion. Xenofonte en el lib. 11. cap. 1. de las cosas memorables.

La Accion se representa en las Campanias de Thebas.

PROTESTA.

LA presente composizione è parto della celebre vena del Signor Abbate Pietro Metastasio, raccorciata per servire alla strettezza del tempo, e non già per talento di alterare in minima parte le produzioni di sì venerato Autore.

La Musica è del Signor Don Nicola Conforto, Maestro di Cappella all' actual servizio di S. M. Cattolica.

PROTESTA.

Este Poema es obra del cèlebre In-
genio del Señor Abate Pedro
Metastasio, abreviado para conformar-
se à la estrechèz del tiempo, mas no
con idèa de alterar en la mas leve cosa
la produccion de tan venerado Au-
tor.

*La Musica es de Don Nicolàs Conforto,
Maestro de Capilla al servicio de S. M.
Catholica.*

PERSONAGGI.

ALCIDE Giovinetto.

FRONIMO suo Ajo.

EDONIDE, o sia la Dea del Piacere.

ARETEA, o sia la Virtù.

GENF seguaci d' Edonide.

GENF seguaci d' Aretèa.

PERSONAS.

ALCIDES tierno Joven. 102

FRONIMO su Ayo.

EDONIDE, Diosa del Placer.

ARETEA, Diosa de la Virtud.

GENIOS sequaces de Edonide.

GENIOS sequaces de Aretèa.

ALCIDE

AL BIVIO.

SCENA PRIMA.

Al primo aprirsi del Teatro la Scena rappresenta un ombrosa Selva , folta d' alte , robuste , e frondose piante interrotta da qualche reliquia di maestose fabbriche antiche ; si divide nel prospetto la Selva in due lunghe , ma differentissime Strade , essendo la sinistra di esse agevole , fiorita , ed amena ; l' altra all'opposto difficile, disastrosa, e selvaggia.

*Esce alla destra il Giovinetto Alcide , sull' orme di
Fronimo suo Ajo.*

Alc. **A** Chè fra queste opache
Solitudini ignote i paesi erranti
Fronimo andiam' volgendo?

Fron. E tempo , Alcide,
Che di tante , ch' io sparsi
Reggendoti finor , cure , e sudori
Frutto al fin' si raccolga. Il Re de Numi
Giove , il tuo Genitor vuol , che a cimento
Oggi si esponga il tuo valore , ed' io

ALCIDES

ENTRE LOS DOS CAMINOS.

SCENA PRIMERA.

Al abrirse el Theatro la Scena representa una umbría Selva poblada de altas , robustas , y frondosas plantas , interrumpidas de algunas ruinas de magestuosas fabricas antiguas ; cuya Selva se divide en dos largos , pero opuestos caminos , siendo el de la izquierda facil , florido , y ámeno ; y el otro dificil , quebrado , y montuoso.

Sale por el lado derecho el Joven Alcides , siguiendo las huellas de Fronimo su Ayo.

Alc. **A** Què entre estas opacas
Selvas desconocidas con pie errante,
Fronimo , entramos?

Fron. Es ya tiempo , Alcides,
De que los que esparció mi ley amante,
Rigiendote hasta aqui fieles sudores,
Tengan su fruto. El Rey de las Deidades
Jove tu Padre , quiere que à las lides
Hoy tu valor se exponga , y yo entre horrores

Al cimento ti guido. Ah ! tu seconda
 Il favor degli Dei,
 Le speranze del Mondo , i voti miei.

Alc. Non dubitar di me : quelle feconde
 Scintille di valor , che d' ispirarmi
 Cercasti ognor , già dilatate in fiamme
 Sento anelarmi in sen : si voli all' opra:
 A chè più differir ? Le fiere , i mostri,
 I perigli ove son?

Fron. Ferma : più grande,
 Ma diverso è l' impegno,
 E d' un Figlio di Giove il rischio è degno.

Alc. Qual è , spiegati.

Fron. Ascolta:

In due fra lor del tutto opposte strade
 Qui (tu lo vedi Alcide)

Il cammin' si divide : ognun , che nasce,
 Indirizzare i pafsi

Dee per una di queste , ed è ciascuno
 Arbitro della scelta , e se felice,

O misero per sempre , e se poi degno
 O di spregio , o di lode altri si rende

Da questa sola elezion dipende.

Alc. Ebben' dunque m' addita

La via migliore : efecutor m' avrai

De faggj tuoi configlj,

Qual m' avesti finor pronto , e contento.

Fron.

Para la lid te guio. Ah ! desempeña solo
El favor de los Cielos,
La esperanza del mundo , y mis anhelos.

Alc. De mi no dudes , porque las copiosas
Centellas de valor , que arrojè siempre
Tu consejo ; estendidas en undosas
Llamas me inflaman : vuelese à la obra:
A què mas dilacion ? Las fieras , monstruos,
Y riesgos donde estàn?

Fron. Tente : es mas grande,
Pero diverso empeño el que interesa,
Y de un Hijo de Jove es digna empresa.

Alc. Qual es ? dame noticia.
Fron. Atento escucha:

En dos sendas , que son del todo opuestas,
Aqui (tù mismo , Alcides , lo estàs viendo)
Se divide el camino : más naciendo
El hombre , dirigirse
Debe por una de ellas. Es cada uno
Arbitro de elegir : y el ser dichoso,
O infeliz para siempre : ser glorioso,
O digno del comun desprecio , entiende,
Que de tal eleccion solo depende.

Alc. Està bien : Dime ahora
La mejor senda ; seguirè obsequioso
Tus sabias advertencias,
Como lo hice hasta aqui pronto , y gustoso.

Fron.

Fron. Solo elegger tu dei.

Alc. Che dici?

Fron. E tempo,

Che d'anni al fine, e di saper matura

La tua ragion ti guidi,

E che il fren di te stesso a te si fidi.

Alc. Ma un tuo consiglio almen.

Fron. Se vuoi configlj,

Cercagli nel tuo cor : Tu non ignori

Qual fangue ài nelle vene,

Quali esempj ài fugli occhj. Il Mondo, il Cielo,

Il pubblico desio

Quanto esigon da te. Pensaci : Addio.

Pensa, che questo istante

Del tuo destin decide,

Ch' oggi rinasce Alcide

Per la futura età.

Pensa, che adulto sei,

Che sei di Giove un Figlio,

Che merito, e non consiglio

La scelta tua farà. (a)

(a) *Parte.*

Fron.

SCE-

Fron. Tù solo has de elegir.

Alc. Què dices?

Fron. Tiempo

Es , que de años , y ciencia , yà madura
Tu razon , ella guie,
Y el freno de tì mismo à tì se fie.

Alc. Un consejo à lo menos. . . .

Fron. Si consejo

Quieres , oye à tu pecho. Tù no ignoras,
Què sangre tienes : Quànto heroyco espejo
De exemplos te se ofrece. El Mundo, el Cielo,
Y el pùblico-deseo quànto pueda
Esperar de tì ; piensa : y à Dios queda.

Piensa , que en este instante
De tu suerte decides,
Que hoy renaces, Alcides,
A la futura edad.



Piensa , que adulto eres,
Que eres de un Sol reflejo,
Que valor , no consejo,
La eleccion te ha de dàr. (a)

(a) Vase.

SCENA I I.

Alcide solo.

IN qual mar di dubbiezze
 Fronimo m' abbandona? Il primo adunque,
 Il più difficil passo
 Nel cammin della vita
 Mover solo io dovrò? Ma Giove è Padre,
 Fronimo è Amico, e non m' avranno esposto
 A rischio, che non sia
 Superabil da me. Si quell' innata
 E libera ragion, ch' ora è mia guida,
 L' uno, e l' altro sentier vegga, e decida.
 Questo agevole, e ameno
 Col vaneggiar d' un odorosa auretta
 Par, che voglia sedurmi, e non m' alletta.
 L' altro alpestre, scosceso, erto, e selvaggio
 Degno d' un alma audace
 Par, che voglia atterrirmi, eppur mi piace.
 Sì, sì, questo si scelga. . . . E se mai fosse
 L' altro il miglior? Quindi si vada. . . . Oh Dio!
 Non so per qual cagione
 Il piè non mi seconda, il cor s' oppone.
 Ma. . . qual per la foresta (a)

Dol-

(a) Mentre Alcide s' arresta dubbioso sente dal fondo della strada amena risuonare improvvisamente una soave armonia di Flauti, e di Cetre.

17

S C E N A II.

Alcides solo.

EN què abyfmo de dudas
 Frónimo me abandona? El primer passo,
 El mas dificultoso
 De la vida en la ràpida carrera,
 Yo solo he de poner? Mas Jove es Padre,
 Fronimo Amigo, y no me havrà expuesto
 A riesgo que no pueda de mi arresto
 El valor vencer solo. Aquella innata
 Libre razon, que fuè mi estrella fija,
 Ambos caminos vèa, y uno elija.
 Este ameno, y florido,
 Con un aura, que mil fragancias hace,
 Quiere atraerme, y no me satisface.
 Este quebrado, aspero, y pendiente,
 Propio de un Alma ofpada,
 Quiere espantarme, y es el que me agrada,
 Sì, sì, este se escoja. . . Mas si fuesse
 Mejor el otro? Yà lo figo. . . O Dioses!
 No alcanzo en què consiste,
 El pie se embarga, el corazon resiste.
 Mas qual por la floresta (a)

C

Sue-

(a) Mientras Alcides se detiene entre dudas, oye resonar
 improvisamente desde el fondo de la calle deliciosa una
 suave harmonia de Flautas, y Citaras.

Dolce armonia risuona?
 Chi la move? onde vien? La da que rami
 Parmi. . . Oh Numi del Ciel! Che amabil volto! (a)
 Che lusinghieri sguardi!
 Che vezzo, seduttor! Qual s' offre mai
 Spettacolo leggiadro agli occhj miei?
 Che fà? che vuol? chi farà mai costei?
 Chiedasi. . . No! differirebbe un vano
 Talento giovanil quel grande istante,
 Che il mio destin decide.

SCENA III.

Alcide, ed Edonide.

Edon.

Ferma Alcide, arreستا i passi:
 Frà que' tronchi, frà que' fassi,
 Ah! non porre incauto il piè.

Alc. Ah! chi sei tu? Sei forse

Illusion ridente,
 Che formano alla mente i sensi miei?
 Sei Donna, o Diva sei? Perchè m' arrestiti?
 Che vuoi da me?

Edon. De' miseri mortali

Fedel consolatrice,

(a) *Vede Edonide, che lentamente s' avvanza, e l' ammira
 sorpreso.*

Suena harmonia agradable?
 De quien? de donde viene? entre los ramos
 Parece. . . O Dios! Què rostro tan amable!
 Què mirar atractivo!
 Què ayre tan bello! Qual se ofrece ahora
 Nuevo objeto à mis ojos, que enamora?
 Quièn puede ser? què hace? què pretende?
 Preguntese. Mas no detenga un vano
 Impetu juvenil el grande instante,
 Que mi fuerre decide.

SCENA III.

Alcides, y Edonide.

Edon.

Tente, Alcides, tèn los passos,
 Y entre escollos, y fracafos,
 Ah! no dè incauto el piè.

Alc. Hai Dios! Quièn eres tù? eres acaso
 Ilusion alhagueña,
 Que à mi mente presenta mi sentido?
 Eres muger, ò Diosà? por què el passo
 Me detienes? De mi què has pretendido?

Edon. De los tristes mortales
 La fiel consoladora,

C 2

Edo-

(a) *Vè à Edonide, que passo à passo se adelanta, y la admira sorprendido.*

Edonide son' io. Da me dipende
 La lor felicità: Dov' io non sono
 Divien la vita altrui pena, e non dono.
 Di te, mio caro Alcide,
 Sollecita, pietosa
 'Al soccorso io volai. Vengo a ritrarti
 Dal cammin de' gli affanni,
 A quello del piacer. Sieguimi, e meco
 Fra le gioje, e i diletti
 Sempre i dì passerai. Ma che? dubbioso
 Taci? mi guardi? ah non tardar: potrebbe
 L'indugio esser fatal. La man mi porgi:
 Risolvi: andiam. . . Come? Ritiri il piede?
 T' allontani da me? D' un cor che brama
 Renderti fortunato,
 Vedi l' affetto, e lo ricusi ingrato?

Alc. Mi sorprende un tanto affetto:
 Nol ricuso, non l' accetto;
 Mà dimando all' alma oppressa
 Qualche istante a respirar.
 Son confuso, e in sen mi sento
 Fra l' contento, e lo stupore
 La ragione opposta al core
 Agitarsi, e vacillar.

Edonide yo foy. De mi depende
 Toda su dicha, y sin mi dulce auspicio
 Es vivir afliccion, no beneficio.
 De ti, mi caro Alcides,
 Solicita, y piadosa
 Al socorro volè, vengo à alejarte
 De la senda de afanes horrorosa
 Para la del placer. Sigue, y conmigo
 En gustos, y alegrías
 La vida passaràs. Mas què? dudoso
 Callas? Me miras? Ha! no tardes, puede
 Ser fatal el tardar. Dame la mano:
 Resuelve, vamos. . . Còmo? el pie desvias?
 Te retiras de mi? de quien desea
 Darte de la fortuna las coronas?
 Vès el amor, è ingrato lo abandonas?

Alc. Me sorprende amor tan fino:
 No me escuso, no me inclino;
 Mas te pide el alma ansiada
 Un instante à respirar.



Me confundo, y siento al pecho
 Entre la tormenta, y calma,
 La razon opuesta al alma,
 Agitarse, y vacilar.

Edon.

Edon. Di qual ragion mi parli,
 Semplice, che t'è? Non è ragione
 Se incomoda s'oppono
 A moti del tuo cor. Ragion si chiama
 Non passar stoltamente
 Fra gli stenti, e i sudori
 La stagion dei diletti, e de gli amori.
 E ragion, se l'intendi,
 D'un mal futuro non turbar giammai
 Il presente piacer. Questa dottrina
 Da me sola s'impara, onde se tanto
 Ai di ragion desio
 Sieguimi pur: la tua ragion son'io.

Alc. Son grandi in ver le tue promesse.

Edon. E grandi
 Saràn gli effetti. Assai tardasti. Andiamo
 Quinci del tuo destino
 I favori a goder. (a)

Alc. Qual suono è questo (b)
 De' sopiti miei sensi

Gra-

(a) Mentre Alcide preso per mano da Edonide s'incammina ver so la strada del piacere, s'ode da lontano una strepitosa armonia di Martiali strumenti.

(b) S'arresta, e si volga ver so la strada disastrosa, donde esce la strepitosa armonia.

Edon. De que razon me hablas?
 Que simple eres. Razon no ha de decirse
 Si incomoda, y se opone
 A tu propia aficion. Razon se llama
 No passar neciamente
 Entre afan, y sudores
 La estacion de delicias, y de amores.
 Razon, si se examina,
 Es, que el temor futuro nunca turbe
 Al presente placer. Esta doctrina
 De mi sola se aprende; y pues que tanta
 De razon quieres copia,
 Sigüeme, que yo soy tu razon propia.

Alc. Tus promessas son grandes.

Edon. Pero grandes

Sus efectos seràn. Tardaste. Vamos

De aqui. De tu feliz estrella pia

A gozar el favor. (a)

Alc. Mas que harmonia (b)

Mis dormidos sentidos

Gra-

(a) Mientras Alcides, à quien lleva de la mano Edonide, se encamina àcia la calle del placer, se oye de lejos una estrepitosa harmonia de instrumentos Marciales.

(b) Se detiene, y se vuelve àcia la senda fragosa de donde suena la marcial harmonia.

Gradito eccitator ? Che miro ? Oh Stelle ! (a)
 Son fuor di me. La Madre mia. . . .
Edon. T'inganni.
Alc. No : ravviso in quel volto
 La nota Maestà.
Edon. Fuggafi. E questo
 De' tuoi rischi il più grande , e tù nol fai. (b)

SCENA IV.

Alcide , Edonide , Aretèa.

Aret. **A**H, che fai ? T'arresta Alcide:
 A seguir quell'orme infide
 Non lasciarti lusingar.

Alc. Lasciami. (c)
Edon. Non fia ver. (d)
Aret. Da quelle , Alcide,
 Violenti lusinghe

(a) *Vede comparir dal fondo della strada diastrosa , maestosamente avanzarsi Aretèa , o sia la Virtù , Alcide la mira prima con stupore , indi prorompe con trasporto di gioja.*

(b) *Edonide riprende per la mano Alcide , e procura trarlo a se.*

(c) *A Edonide.*

(d) *Trattenendolo.*

Grata viene à excitar? Què miro? O Cielòs! (a)
Estoy fuera de mi. Mi Madre.

Edon. Yerrás.

Alc. No. Que ven en su rostro mis desvelos
La Magestad.

Edon. Ven, pues, que en riesgos graves,
Este es tu mayor riesgo, y no lo sabes. (b)

SCENA IV.

Alcides, Edonide, y Aretèa.

Aret. **T**ente, Alcides, què haces? tente.
A seguir huella infidente.

No te dexes deslumbrar.

Alc. Dexame. (c)

Edon. No es posible. (d)

Aret. Alcides, de estos
Violentos embelesos

D. Apre-

(a) *Vè en lo ultimo de la fragosa senda à Aretèa, que magestuosamente llega àcia èl. Alcides la mirà primero con assombro; y despues transportado en gozo.*

(b) *Edonide vuelve à tomar por la mano à Alcides, y procura llevarlo consigo.*

(c) *A Edonide.*

(d) *Deteniendole.*

A diffenderti imparà. In tuo foccorso
 Ecco Aretèa. Da lei t'invola, e meco
 Sul buon cammino orme sicure imprimi.
 Io dell'Alme sublimi
 Son l'Astro condottier. La vera io sola
 Felicità produco. Aspetto; o stile
 Colle vicende sue la forte infana
 Non sà farmi cangiar: spesso allettata
 Dal suo favor, ma non sedotta; spesso
 Agitata mi veggio
 Dalle stolte ire sue, ma non oppressa,
 E son dell'opre mie premio a me stessa.

Edon. Se sconsigliato a seguirar t' impegni
 Le trace di colei, mai più di pace
 Non sperare un momento. Or converratti
 Sui fogli impallidir; fra i rischi, e l'ire
 Or dovrai palpar; scarso ristoro
 Sarà l'esca più vile
 Ben spesso alla tua fame, e ti vedrai
 Sempre anelante, e stanco
 L'invidia appresso, e la fatica al fianco.

Mira entrambe, e dimmi poi
 Qual di noi già porta in faccia
 La promessa, o la minaccia
 Del contento, o del martir.

Aprende à defenderte , en tu focorro

Viene Atetèa ; figueme , y conmigo

Imprime en buen camino firmes huellas.

Yo de las Almas bellas

Soy Astro conductor , la verdadera

Felicidad pròduzco , mi bonanza

La fortuna no altera en su mudanza.

Tal vez me vèo atrahida

De su escafo favor , que no me burla:

Tal vez me vèo agitada

De su necio furor , que no me abyfma,

Pues de mis obras soy premio à mi misma

Edon. Si mal aconsejado seguir quierès

Sus pisadas , no esperès

El suave reposo , estudio , y armas

Seràn tu ocupacion , y en cruda guerra im

La vida has de passar : manjar grossero,

Humilde , y despreciado,

Te ferà escafo alivio , y has de hallarte

Anhelante , y cansado,

La embidia cerca , y la fatiga al lado.

Mira à entrambas , despues dime

En què rostro vès impressa

La amenaza , ò la promessa

Del gozar , ò del sentir.

Accompagnami, se lieti

Vuoi per sempre i giorni tuoi:

Abbandonami, se vuoi

Frà gli stenti impallidir. (a)

SCENA V.

Alcide, ed Aretèa.

Aret. **E** Ver: della rivale
 Piacevole è la scuola,
 Faticosa è la mia: ma son d'entrambe
 Varj gli effetti, e inaspettati. Io cangio
 La fatica in piacer; la mia nemica
 Ogni piacer fa divenir fatica.
 Se i miei travagli abbracci; il tuo vigore
 Crescer con lor vedrai: di giorno in giorno
 Più lievi diverran, fino a cangiarsi
 In solido contento: e allor potrai
 Coll'innocenza in fronte,
 Colla pace nel cor, col merto appresso
 Senza arrossirti esaminar te stesso.

Quell'onda, che ruina
 Dalla pendice alpina,
 Balza si frange, e mormora;
 Ma limpida si fa.

No me dexes , si es que quieresses
 Suerte alegre , y descansada:
 No me sigas si te agrada
 Entre lastimas gemir. (a)

S C E N A V.

Alcides , y Aretèa.

Aret. **A**SSI es , de mi opuesta
 Es dulce el instituto,
 El mio no , mas es el fin de ambas
 Distinto , y no esperado. Yo commuto
 La fatiga en placer , mas mi enemiga
 Convierte los placeres en fatiga.
 Si abrazas mis tarèas , yà tu aliento
 Con ellas crecerà. De dia en dia
 Leves se haràn , trocandose el tormento
 En sòlido placer , y podràs luego,
 Con la inocencia en tu serena frente,
 Tranquilo , y rodeado de tus obras,
 Preguntarte à ti mismo sin zozobras.

La onda en la caida
 De la montaña erguida,
 Murmura , choca , y salta,
 Mas logra claridad.
 (a) *Vase.* Otra

Altra riposa, e verò,
 In cupo fondo ombroso;
 Ma perde in quel riposo
 Tutta la sua beltà.

SCENA VI

Alcide solo.

DOve andò? son desto? o sono
 Queste idce sognati errori?
 Bella Dea, che m'innamori,
 Perchè fuggi, oh Dio! da me?

SCENA VII.

Fronimo, ed Alcide.

Fron. **C**ome! ozioso Alcide
 Così riposa ancor frà queste piante?
Alc. Ah caro Padre, ah quante
 Immagini diverse, opposti inviti.

Sap-

(a) Parte.

(b) Al partir d' Arètèa per tutto il ritornello dell' Aria antecedente, rimane Alcide e sospeso nel Bivio.

(c) Si getta Alcide a sedere fra le due strade, e vi rimane confuso, e pensieroso tutto il tempo del ritornello.

Otra descanso , es cierto,

En el estanque umbroso;

Mas pierde en el reposo

Su liquida beldad. (a)

SCENA VI.

Alcides solo.

Donde ha ido ? estoy despierto? (b)

O de un sueño entre las tramas?

Diosa bella , que me inflamas,

Por què huíste , ay Dios ! de mí? (c)

SCENA VII.

Fronimo , y Alcides.

Fron. **C**omo ? Alcides ocioso

Reposa todavia entre estas plantas?

Alc. Ha ! Amado Padre ! Ha ! Quantas

Imagenes contrarias me propones. . . .

(a) *Vase.*

(b) *Al irse Aretèa por todo el retornelo del Area antecedente , queda Alcides suspenso entre los dos caminos,*

(c) *Se sienta Alcides entre los dos caminos , y queda confuso , y pensativo todo el tiempo del retornelo.*

Sappi.
Fron. Tutto già sò. Ma tù fra tanto lo m'ha
 Di notizie sì belle,
 Per chè ancor differisci a far buon uso?
 Forse timido sei?

Alc. No: son confuso.

Fron. Ah! sciogliti da questo
 Neghittoso stupor. Nulla produce
 Un buon voler, ma inefficace.

Alc. Eppure
 Tu m' insegnasti (il fai) che ad ogn' impresa
 Preceder dee tardo consiglio. Audace
 Temerario non è, chi al cimentarsi
 Sollecito decide?

Fron. Sì: al risolvere, Alcide,
 E virtù la lentezza;
 Ma è vizio all' eseguir. Tù coll' impresa
 Non misurasti il tuo valor?

Alc. Sì.

Fron. Istrutto
 Persuaso non sei?

Alc. Lo son.

Fron. Del tempo
 A che dunque abusar? Se vincer vuoi,
 Opera alfine: assai pensasti, e assai
 T' insegnò la mia scuola,
 Che il tempo fugge, e le vittorie invola. (a)

(a) *Parte.* SCE-

Sabe. . . IIIIV A SCENA

Fron. Todo lo sè. Mas tù entre tanto
De idèas tan lucidas,
Por què dilatas el hacer buen uso?
Cobarde acafo estàs?

Alc. No: estoy confuso.

Fron. Ha! desfatate de essa
Dudosa confusion: de nada sirve
Un buen desfo ineficaz.

Alc. No obstante
Tù me enseñaste, que à qualquier empresa
Preceda reflexion lenta. Arrógante
No es, è imprudente, aquel que al exponerffo
Pronto resuelve? Afsi no lo decides?

Fron. Sì. Al resolver es la tardanza, Alcides,
Virtud en que el acierto se interessa;
Pero es vicio al obrar: tù con la empresa
Tu valor no has medido?

Alc. Sì.

Fron. Efeñado
No estàs, y persuadido?

Alc. Estoy.

Fron. Del tiempo

Para què es abusar? Si vencer quieres,
Parte, y resuelve: harto pensaste, y harto
Advirtió mi instruccion à tu memoria,
Que vuela el tiempo, y passa la victoria. (a)

(a) *Vase.* E SCE-

SCENA VIII.

Alcide solo.

O Hi quale , a' quei pungenti
 Rimproveri Paterni , intollerante
 Brama d' onore il cor m' infiamma ! Andiamo:
 E tempo d' eseguir. La vostra ajta
 Ora , o Dei , non negate a chi v' imita. (a)
 Ma per chè full' ingresso
 Dello scelto sentier s' affollan mai
 Del Piacere i Ministri ? (b) Olà : sgombrate
 Il varco a' passì miei. Giacche non siete
 Utili alle bell' opre,
 Non le impeditè almen. Vane son queste
 Lusinghe infidiose. Ah la dimora
 Già delitto è per me. M' affretta il Padre,
 Fronimo mi riprende,
 Mi stimola Aretèa : Che ! Pretendete
 Tenermi ancor co' vostri vezzi a bada?

(a) *S' incammina risoluto verso la strada di sinistra.*

(b) *Si frappongono a chiudere il passo vari Genj segua-
 ci d' Edonide.*

SCENA VIII.

35

Alcides solo.

O Como me penetran los agudos
Impulsos paternales ! impaciente
Llama de honor el pecho enciende. Vamos.
Tiempo es de executar. Vuestros amparos,
O Dioses ! dad à aquel que va à imitaros. (a)
Pero por què la entrada
De la fenda escogida , estàn cubriendo
Los Ministros del gusto ? (b) Ola , abrid pronto
El camino à mis passos ; y no siendo
Utiles à los hechos soberanos,
No los embaraceis. Pero son vanos
Encantos estos. Ha ! que el detenerme
Yà en mi es crimen. Mi Padre me dà prisa,
Fronimo me reprehende,
Me persuade Aretèa. Què ! Aun quereis
Mas tiempo embelesarme en lo que agrada?

E 2

A

(a) *Se encamina resuelto àcia el camino fragoso.*

(b) *Se interponen à cerrar el passo varios Genios sequaces de Edonide.*

A viva forza io m' aprirò la strada. 2

Si move Alcide con impeto per romper l' ostacolo de Genj , che lo trattengono : Quelli si dileguano , ed appena entrato Alcide nella strada della Virtù , si dilegua in un tratto la Selvoſa antecedente Scena, e ſi trova egli inaspettatamente nel vaſto anteriore recinto del

Lucido Tempio della Gloria.

SCENA IX.

Alcide , Aretèa , Froninio , indi Edonide.

C O R O.

Vieni Alcide al bel ſoggiorno
 Deſtinato alle grand' Alme,
 E germogli tra le palme
 Il tuo fior di gioventù.

Edon. Ah ſoffri , invito Alcide,

Nell' illuſtre cammin , che già ſceglieſti,

Edonide compagna.

Alc. Ed oſa in queſto

Sacro alla Gloria eccelſo Tempio il paſſo

Edonide introdur?

Edon. Sì : ma l' iſteſſa

Più

A viva fuerza yo me harè la entrada.

Parte Alcides con impetu para romper el obstaculo de los Genios , que le detienen. Estos se apartan, y apenas Alcides ha entrado en el camino de la Virtud , desaparece la anterior Scena de Bosque , y se halla improvisamente en el espacioso interior recinto del
Lucido Templo de la Gloria.

SCENA IX.

Alcides , Aretèa , Fronimo , y despues Edonide.

C O R O.

VEN , Alcides , al Palacio
Destinado à grandes Almas,
Y florezca entre las Palmas
Tu preciosa juventud.

Edon. Ha ! Tèn invicto Alcides
En la senda feliz , que hallò tu huella,
Por compañera à Edonide.

Alc. Y te atreves

En el Sagrado Templo de la Gloria
A entrar , Edonide?

Edon. Sì ; porque yà aquella

Edo-

Più Edonide non è. Regnar pretesi,
 Ora ambisco ubbidir. Virtù mi regga
 Mi raffreni ragion , purchè dal fianco
 D' Alcide io non mi scosti. Io teco a parte
 Sarò d' ogni fatica , e ad' ogn' impresa,
 Che ordirà la tua mente in pace , o in campo,
 Sarò sempre d' ajta , e non d' inciampo.

Alc. L' odi Aretèa?

Aret. L' odo , mi piace , e dei
 Quell' offerte accettar.

Alc. Come ! E tu vuoi,
 Che s' abbandoni Alcide
 Del piacere al desio?

Aret. Del Cielo un dono,
 Non men , che la ragione,
 E il desio del piacer : ma i doni uniti
 Separar non convien. Denno a vicenda
 Secondarsi frà lor : Quella , prudente
 Sceglie , e misura : anima l' altro, e quindi
 Stimolo ân le bell' opre,
 Soccorso , e premio. Ed a gran torto il Cielo
 Di tirannia s' accusa,
 Quando il dono è castigo a chi ne abusa.

Edon. La ragion se dà legge a gli affetti.
 La Virtù se ministra i dilette.

Edonide no foy. Reynar he ansiado,
 Mas ya obedezco. La Virtud me rija:
 Mandeme la razon. Basta que al lado
 De Alcides siempre este. Contigo en parte
 Serè de tus fatigas, y en las obras,
 Que emprendiere en la guerra, ò paz tu brazo,
 Serè siempre favor, nunca embarazo.

Alc. Lo oye, Aretèa?

Aret. Lo oygo, apruebo, y debes
 Aceptar sus ofertas.

Alc. Como? y quieres
 Que se abandone Alcides
 De el placer al deseo?

Aret. Un don del Cielo,
 Como lo es la razon, lo es juntamente
 Del placer el deseo, y estos dones
 No han de apartarse. Deben mutuamente
 Ayudarse entre si: Prudente aquella
 Escoge, y mide: Anima el otro, y luego
 Tiene estimulo toda empresa bella,
 Socorro, y premio. Al Cielo en vano arguye,
 Y de tyrano acusa,
 Quando el don es castigo à quien lo abusa.

La razon si rigiò los deseos.
Edon. La Virtud si administra recreos.

Aret.

Aret. Edon. Che serena , che placida calma!

Aret. Edon. Alc. Fron. Che sincero , che vero goder!

Alme belle , fuggite prudenti

Quel piacer , che produce tormenti:

Alme belle , soffrite costanti

Quei tormenti , onde nasce il piacer.

F I N E.



Aret. y Edon.

Què serena , què plácida calma!

Aret. Edon. Alc. y Fron.

Què sincèro, què puro gozar!

Almas bellas , huid con pie atento
 El placer , que produce tormento:
 Almas bellas , sufrid generosas
 El tormento , que gozo ha de dâr.

F I N.



41
Que seña, que seña, que seña
Que seña, que seña, que seña

Alas bellas, alas bellas, alas bellas
El amor, el amor, el amor
Alas bellas, alas bellas, alas bellas
El amor, que goza la de día

FIN

